

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

I fronti «scoperti» del Pd

Come potrebbe essere triste Venezia per Renzi. Se il prezzo di questa settimana orribile, tra immigrati e mafia capitale, fosse la sconfitta il segnale sarebbe serio. Per lui e per il partito che subisce ancora l'offensiva di destra se si parla di immigrazione. E quella dei 5 Stelle se si parla di inchieste. Il fatto è che il Pd continua a essere ambiguo su entrambi i fronti.

Continua ▶ pagina 9



Immigrazione e inchieste, le ambiguità del messaggio Pd

▶ Continua da pagina 1

Domenica si vota in 78 Comuni e tra questi c'è un test simbolico: Venezia. È in chiave elettorale che va letta l'offensiva della Lega sull'immigrazione, quell'alzare i toni sui prefetti, minacciare l'Europa, ipotizzare addirittura un intervento militare in Libia. Tutte sparate propagandistiche che poco hanno a che fare con soluzioni possibili ma che aiutano ad alzare il livello di attenzione degli elettori. E dare il senso di allarme e di un'inefficienza che - per la verità - c'è. Perché il Governo non è stato finora all'altezza. Non ha saputo comunicare - come ha fatto l'opposizione - il senso di urgenza, la necessità di trovare una soluzione europea in tempi brevi, non è stato sui luoghi del caos dove invece si concentrano telecamere e leghisti. Anche ieri Renzi ha attaccato chi specula sulle paure ma - oggi - non basta più la dialettica, serve un gesto. Perché le urne di domani daranno comunque un responso, anche se limitato.

Domenica andranno quasi 2 milioni di italiani a votare, ci sono ballottaggi a Rovigo, Mantova e Lecco. E a Venezia su cui rischia di scaricarsi la prossima analisi del voto del Pd se Felice Casson perderà contro Luigi Brugnaro. Il ballottaggio lo ha pre-

miato ma intanto sono passati i giorni più duri per il Pd, quelli dell'ondata migratoria e della corruzione nella Capitale. Giorni in cui perfino un esponente della sinistra Pd come Casson ha pronunciato frasi inedite per quell'area politica, chiudendo all'accoglienza di immigrati.

Ecco una spia. Perché Venezia non sarà un test solo per Renzi ma per tutto il Pd visto che il candidato non si può certo dire renziano. Il test riguarda il grado di "aggiornamento" del partito democratico rispetto a temi su cui è sempre stato sconfitto dalla destra, immigrazione e sicurezza. E sembra non ci sia ancora una risposta convincente se a livello nazionale si mette all'indice la Lega che istiga le paure mentre nelle città dove si vota si cerca di invertire la marcia.

Il Pd è ancora in mezzo al guado, insomma, pieno di contraddizioni tra il difendere un valore e andare incontro alle legittime preoccupazioni dei cittadini. Non c'è una risposta chiara ma, innanzitutto, non c'è stata una spiegazione chiara da parte del Governo ai cittadini su ciò che succede e su ciò che si può - o non può - fare. In questo si sente la mancanza di un partito capace di "entrare" nella società e spiegare un punto di vista.

Ma il ritardo è anche sull'altro fronte caldo di Renzi: mafia Capitale. Cioè una delle emergenze del capitolo più ampio "corruzione" che investe anche il Governo e la maggioranza con i casi Castiglione e Azzolini di Ncd. Anche qui non si è ancora capito di che pasta è fatto il Pd o Renzi. Garantisti o no? Anche questa mancanza di nettezza - al di là della scelta sul commissario per il Giubileo - viene punita dagli elettori che preferiscono lo slogan più netto dei 5 Stelle. Invece nel Pd si va avanti caso per caso. C'è Casson che richiama alla linea più intransigente visto il suo passato di magistrato mentre a Roma ci si professa garantisti. E si bacchetta Orfini per aver subito annunciato un voto favorevole all'arresto di Azzolini. Insomma, anche su quest'altro capitolo caldo, non si vede ancora il Pd post-rottamazione.

E che questi temi siano stati lasciati senza risposte efficaci dai grandi partiti, lo dimostra il fatto che stanno avanzando Lega e 5 Stelle proprio sui due fronti oggi più caldi. Domani le urne ci aggiorneranno sul giudizio dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società» di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

100 mila

Sbarchi nel Mediterraneo da gennaio
Secondo i dati dell'Onu in Italia gli arrivi sono stati 54 mila, in Grecia 48 mila

